Quotidiano / Anno XLVIII / N. 13 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Giovedì 14 gennaio 1971 / L. 70 ★

Preti e suore accusati negli Stati Uniti di «complotto»

● Tredici pacifisti americani (fra cui quattro sacerdoti cattolici, quattro suore, un professore universitario e due ex sacerdoti) sono stati accusati di « complotto » per far saltare edifici governativi a Washington e rapire il consigliere di Nixon Kissinger. Si tratta quasi certamente di una grossolana montatura poliziesca.

A PAGINA 10

Suor Elizabeth McLister

Il reverendo Berrigan

La diffusione del 24: Firenze e la Sicilia superano il 1° maggio

Il Partito si mobilita per onorare con una diffusione-record il 50° del PCI. Dopo la Sardegna anche Firenze, la Sicilia e gran parte dei grossi centri pugliesi sono sicuri di superare gli ambiziosi risultati raggiunti lo scorso 1° maggio.

La Sicilia ha prenotato 15 mila copie (quasi 2000 in più); Crotone diffonderà 1000 copie; Napoli va verso le 20 mila copie. E Firenze è sicura di superare largamente le 60.000 copie.

Qualche dato, infine, dalla Puglia: Andria quadruplica le prenotazioni così come Barletta, Gioia del Colle, Gravina. Trani triplica l'impegno. Bari venderà 7000 copie.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLA VIGILIA DELLE SCADENZE PARLAMENTARI SULLE RIFORME EMERGONO PROFONDE CONTRADDIZIONI NELLA MAGGIORANZA

Gravi accuse del ministro del Lavoro ai padroni e al 'partito della crisi'

Le responsabilità per le difficoltà attuali investono le forze che hanno puntato sulla carta dell'avventura e gli errori compiuti nella politica economica e sociale - Il PSI per il voto immediato sui fitti agrari - Monito della sinistra dc al PSU

CGIL, CISL e UIL chiedono al governo un incontro sulle riforme

Sgonfiatosi in modo clamoroso il tentativo di portare ai lavoratori un massiccio attacco sul terreno dei problemi economici e della dialettica sindacale, le questioni delle riforme vengono alla ribalta. Ieri le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno chiesto al presidente del Consiglio — con un fonogramma firmato da Lama, Storti e Vanni — un incontro urgente per *« accertare la possibilità di pervenire rapidamente a conclusioni essenziali sulla politica di riforme e, in via prioritaria, sui temi della casa, della sanità e del fisco »*. Le tre centrali sindacali propongono che l'incontro avvenga in settimana. Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha risposto duramente, con una conferenza stampa, a chi va cercando di addossare agli operai la responsabilità delle difficoltà economiche attuali, chiamando in causa invece i padroni, le manovre del « partito della crisi » (che ha provocato tre crisi di governo « da destra » nel breve arco di un anno), e confermando l'importanza del ruolo dei sindacati nella società italiana.

La conferenza stampa di Donat Cattin costituisce senza alcun dubbio il fatto nuovo della vita politica romana, fatto destinato a sollevare, certo, polemiche vivaci nei prossimi giorni. Il ministro del lavoro ha dedicato la prima parte della sua esposizione ad un dettagliato esame dell'andamento della occupazione, aumentata dello 0,5 per cento dal '69 al '70 e rilevando che molti dei problemi attuali si accentrano nel Mezzogiorno. E' passato quindi ad affrontare i nodi economici, sociali e politici, rilevando che *« c'è molta insistenza »* nel sottolineare le difficoltà. Per molti versi — ha aggiunto — giustamente, poichè una crescita annua del reddito del 5-6 per cento *« è insufficiente »*; occorrerebbe un tasso del 7-8 per cento. Tuttavia, s'è trattato di incrementi perfettamente in regola con le previsioni contenute nel piano quinquennale: nonostante le lotte dell'« autunno caldo » e del '70, quindi, il reddito ha segnato un incremento leggermente superiore alle ipotesi formulate. Di più: il reddito è cresciuto di questo ammontare *« non solo in assenza di "pace sociale", ma anche in presenza di un assetto finanziario internazionale tra i più agitati del dopoguerra, in presenza* — ha sottolineato Donat Cattin — *di una stretta monetaria tra agosto '69 e agosto '70 che lo stesso governatore della Banca d'Italia ha recentemente riconosciuto ed in presenza, infine, di un comportamento piuttosto erratico ed aleatorio di tutta la spesa pubblica »*. Il ministro si è meravigliato poi che gli effetti delle lotte sindacali vengano portati in campo dalla destra proprio nel momento in cui la tensione sindacale *« ha proporzioni più ridotte »*; ed ha aggiunto che delle 570 aziende in crisi *« poche debbono la loro crisi a motivi sindacali »*.

Qual è, dunque, la *« spiegazione politica »* dell'attuale situazione? *« Se dobbiamo dire qual è, secondo noi* — ha detto Donat Cattin —, *il maggiore responsabile dell'andamento non ottimale dell'economia italiana nel '70, noi lo indichiamo nello stato di incertezza politica, nel rincorrersi di situazioni di crisi politiche, nella speranza, che taluni gruppi politici e centri di potere hanno contribuito a tenere desta, che fosse possibile fare un netto balzo indietro rispetto all'autunno '69 »*. Il ministro del Lavoro ha ricordato che una crisi di governo, quella dello scorso luglio, venne addirittura motivata *« sul trattare o no con*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Intervista col compagno Zangheri sindaco di Bologna

Perché i Comuni respingono la legge tributaria

Il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, ha partecipato nei giorni scorsi a un incontro di sindaci col ministro Preti, a proposito del progetto di riforma tributaria presentata dal governo al Parlamento. L'incontro era stato richiesto dall'ANCI, a conclusione del convegno di Viareggio del dicembre scorso. Abbiamo rivolto al compagno Zangheri alcune domande.

Quale fine si proponeva l'incontro col ministro, e quali risultati ha ottenuto?

— Si tratta del primo di una serie di incontri — ha risposto il sindaco di Bologna — che avremo a livello governativo e parlamentare. Per martedì prossimo è fissata una riunione con la commissione finanze e tesoro della Camera. Da mesi i Comuni protestano, unitariamente, sia per il contenuto delle proposte governative, sia per l'insensibilità con cui si è proceduto, non ascoltando i rappresentanti degli enti locali. Sono 8.000 i Comuni italiani, e ad essi bisogna aggiungere anche le Province e le Regioni. Com'è possibile ignorarli?

Le Regioni sono state richieste di un parere, dal momento che la riorganizzazione del sistema tributario tocca da vicino le loro competenze, e in generale coinvolge la struttura dello Stato e l'assetto dell'amministrazione pubblica?

— No, neanche alle Regioni si è chiesto di esprimere un loro parere. E' un sintomo grave dell'orientamento di alcuni membri del governo. Il ministro Giolitti ha iniziato le consultazioni per inserire attivamente le Regioni nel quadro della programmazione nazionale. Altri ministri sono evidentemente di diverso avviso. In realtà è incredibile che si progetti di sconvolgere i principali tributi locali senza sollecitare un parere dagli enti interessati.

Ora il parere dei Comuni è stato esposto al ministro. Qual è, in sostanza?

— Le nostre obiezioni al disegno di legge sono numerose, a cominciare da una vera e propria censura di incostituzionalità. I Comuni, le Province, le Regioni non sono, secondo la Costituzione, enti subordinati agli organi centrali dello Stato, bensì enti autonomi, dotati di garanzie e poteri originari. Nessuno può confiscare tali poteri, né in materia politica, né in materia finanziaria. Il parere dell'ANCI è che il progetto governativo dia luogo a una vera e propria estromissione dei Comuni dal processo d'attuazione del potere tributario. Dubbi e obiezioni in questo senso sono stati del resto espressi anche in sede di commissione, e non solo da deputati dell'opposizione. Il ministro, nell'incontro dell'altro giorno con i sindaci, non ha mostrato alcuna intenzione di accogliere il punto di vista dei Comuni, limitandosi a concedere la possibilità di un ulteriore esame di particolari tecnici.

Quali sono i punti essenziali del progetto governativo che i Comuni respingono?

— Respingiamo in primo luogo la pretesa che l'unificazione del regime fiscale debba significare centralizzazione e definitiva burocratizzazione. D'accordo sulla necessità di una unità di indirizzi e di un coordinamento. Ma che cosa impedisce che questo avvenga mediante forme di responsabilità e partecipazione dei Comuni? Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone, che è il risultato della fusione della complementare, dell'imposta di famiglia e di altre imposte comunali, proponiamo di attribuire la competenza dell'accertamento a commissioni paritetiche, composte di rappresentanti della amministrazione finanziaria dello Stato e di rappresentanti dei Comuni. Il gettito dovrà essere diviso a metà tra Stato e Comuni. Il progetto governativo esclude invece seccamente il Comune dall'accertamento, salvo attribuirgli la facoltà di una « eventuale (il testo gover

a. pi.

(Segue in ultima pagina)

Mozione del PCI per la revisione del Concordato

I compagni deputati Leonilde Jotti, Enrico Berlinguer, Spagnoli, Ingrao, Barca, D'Alessio, Malagugini, Raucci, Damico, Guidi hanno presentato alla Camera questa mozione: « La Camera, richiamato il voto pronunciato nella seduta del 5 ottobre 1967, con il quale "rilevava l'opportunità di riconsiderare talune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi ed allo sviluppo della vita democratica, ed avendo presente che, a tal fine, è consona alla natura dell'accordo la procedura dell'intesa bilaterale prevista anche nella Costituzione", invitava "il governo a prospettare all'altra parte del contraente tale opportunità in vista di raggiungere una valutazione comune in ordine alla revisione bilaterale di alcune norme concordatarie";

« che tale voto intervenne dopo un'ampia discussione, nel corso della quale pressochè tutti i gruppi parlamentari si pronunciarono per la revisione bilaterale del Concordato e per l'esigenza che il governo italiano assumesse le opportune iniziative in relazione a tale finalità;

« che a seguito di tale voto venne istituita una commissione di studio per la preparazione degli incontri preparativi alla revisione del Concordato;

« che i lavori di tale commissione si sono esauriti ormai da circa un anno, senza che il governo ne abbia mai dato notizia ufficiale al Parlamento e, tanto meno, comunicati i risultati;

« che nulla è stato comunicato circa le modalità, le direttive e le prospettive relative agli incontri con l'altra parte contraente per la attuazione della revisione;

« che la revisione del Concordato appare più che mai urgente, anche in relazione all'approvazione della legge sul divorzio, per consentire e stabilire un giusto rapporto tra Stato e Chiesa sulla base dell'art. 7 della Costituzione, invita il Governo:

1) a riferire alla Camera sull'esito dei lavori della Commissione di studio dallo stesso istituita e sugli atti posti in essere per ottemperare al voto espresso il 6 ottobre '67;

2) a riferire alla Camera sulle iniziative che esso intende assumere per dare luogo alle procedure necessarie per la revisione bilaterale del Concordato e sulla base dei criteri e delle direttive che scaturiscono dalla Costituzione e dalla mutata realtà politica e sociale ».

Clamorosa smentita del prof. Staudacher dopo le rivelazioni del nostro giornale

«LA MIA DIAGNOSI SU ANNARUMMA FU FALSIFICATA»

Conferenza stampa del clinico che rilasciò un referto sulla morte dell'agente pubblicato dal « Corriere della Sera », in cui si parlava di « colpo di lancia » - Il medico nega le dichiarazioni sulla morte del Saltarelli

Dalla nostra redazione MILANO, 13

Il professor Staudacher, primario del reparto di chirurgia generale d'urgenza del Policlinico di Milano, chiamato a render conto dal nostro giornale delle dichiarazioni alla stampa il 21 novembre '69 sulle cause della morte dell'agente Annarumma e il 13 dicembre scorso sulla uccisione dello studente Saltarelli, ha definito quanto a lui attribuito dei falsi giornalistici e ha espresso la sua, seppure tardiva deplorazione contro la strumentalizzazione a fini politici di espressioni mediche. La dichiarazione, che clamorosamente toglie il supporto clinico alla vasta manovra repressiva iniziata 14 mesi or sono e denuncia la falsità dei presupposti che l'hanno animata, è stata resa oggi, nel corso di una conferenza stampa indetta dal Movimento Studentesco che ripetutamente aveva criticato la dichiarazione del prof. Staudacher. Il prof. Staudacher ha premesso di essere giunto alla decisione di denunciare le falsità a lui attribuite per rimettere la verità sulle gambe.

« Intendo precisare — ha detto leggendo un testo già preparato — che non ho mai rilasciato alcuna dichiarazione ai rappresentanti della stampa sul caso Saltarelli ».

« A proposito del caso Annarumma — ha proseguito — ho riferito alcuni dati di fatto, più particolarmente dell'esistenza d'una ferita cranio-cerebrale da violenta lesione di corpo contundente ».

Egli ha detto di non avere mai affermato, né era in grado di farlo, se Annarumma fu colpito da una sbarra di ferro vibratagli da breve distanza, o se l'agente si fosse prodotta la mortale ferita sbattendo il capo contro un oggetto metallico.

Entrambe le ipotesi — ha precisato — sono coerenti con la sua diagnosi, entrambe possibili. L'agente Annarumma potrebbe essere quindi deceduto nello scontro tra il suo « gippone » e l'altro automezzo della polizia. La tesi è stata ribadita da un altro medico, il professor Marcello Bernardi, che lo ha accompagnato e assistito nel corso dell'aspro confronto. Arbitraria e temeraria sarebbe stata da parte del prof. Staudacher una qualunque ricostruzione dei fatti a sostegno dell'una o dell'altra versione.

A questo punto il professor Staudacher ha esibito una copia del referto stilato dal medico di guardia al momento del ricovero dell'agente Annarumma presso il Policlinico. In esso si dice che l'agente era stato « colpito » da una sbarra di ferro. « Perchè è scritto colpito? », gli è stato da noi chiesto; « Perchè non si è usata la dizione che la ferita era stata prodotta dall'urto con un oggetto metallico? ». La risposta ha confermato la grave inesattezza contenuta nel rapporto, poichè nessun medico sarebbe stato in grado di stabilire se era l'oggetto a colpire il capo o il capo a sbattere contro l'oggetto. Dalla fe-

Ennio Elena

(Segue a pagina 2)

Dopo lo sciopero generale in Giordania

NUOVO ACCORDO AD AMMAN

Viene indicato come « definitivo, totale, drastico » ed è stato firmato dal primo ministro giordano, da uno dei « leader » della resistenza palestinese e dal capo della commissione araba di armistizio

AMMAN, 13.

Il governo giordano e i guerriglieri palestinesi hanno firmato un nuovo accordo indicato come « definitivo, totale, drastico », per porre fine ai nuovi scontri e riorganizzare le relazioni.

Entrambi le parti hanno annunciato l'accordo raggiunto al termine di un secondo incontro all'ambasciata tunisina: l'ha firmato per il governo il primo ministro Tell, per i guerriglieri Ibrahim Bakr, del comitato centrale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ed il generale egiziano Ahmad Abdul Hamid Hilmi, capo della commissione araba di armistizio.

La giornata in Giordania è stata caratterizzata da un forte sciopero generale in difesa della resistenza palestinese, come indicano le notizie che qui sotto riportiamo.

• • •

BEIRUT, 13

L'Unione dei sindacati operai giordani ha proclamato uno sciopero generale a tempo indeterminato in tutto il Paese, per protestare contro « il piano criminale tendente alla liquidazione della rivoluzione palestinese ». L'organizzazione sindacale giordana ha posto le seguenti condi-

(Segue in ultima pagina)

Podgorni nella RAU per l'inaugurazione della diga di Assuan

OGGI

i borghesi

UN LETTORE *bolognese, F. L., del quale ci sentiamo amici, ci invia un ritaglio del periodico «Qui», che si definisce in un sottotitolo, « Il settimanale di Bologna », dichiarazione nella quale pare di avvertire una qualche fierezza. Bologna la dotta, Bologna civilissima, Bologna dalle antiche e grandi tradizioni culturali: quale esempio di animosi approfondimenti ci offrirà ora « il settimanale di Bologna », dopo tanti secoli di pensiero e di meditazione?*

Eccovi accontentati. In una « lettera aperta » indirizzata dal periodico a un immaginario «utile idiota» si possono leggere queste righe: « ...Ciò significa che lei appartiene per nascita o per inevitabile derivazione (?) alla classe cosiddetta borghese. Vi appartiene di fatto, anche se la rinnega, perché ha certe abitudini: fa il bagno abbastanza spesso, non si mette le dita nel naso, saluta le signore togliendosi il cappello (qualche volta perfino col baciamano) e se può scegliere fra una mensa aziendale e un ristorante opta decisamente per il ristorante ». Ora, voi dovete mettervi in mente che ci troviamo di fronte a un testo fondamentale, non tanto per la descrizione che contiene, del borghese, quanto per l'idea che ci dà di ciò che intende per classe lavoratrice la classe padronale. Intendiamo alludere a tutta la classe padronale, perché il lavoratore non lo vede così soltanto lo sprovveduto scrittore di « Qui », ma anche, senza la minima differenza, i grandi capi della Confindustria, i quali fanno fare dei discorsi difficili e sussiegosi ai loro giornali ufficiali, ma quando sono in casa o tra amici, in confidenza, si esprimono assolutamente come « il settimanale di Bologna ».

I lavoratori non fanno il bagno abbastanza spesso, si mettono le dita nel naso e non salutano le signore togliendosi il cappello. Se trovate in giro un uomo sporco state certi che è un tornitore, se si mette le dita nel naso è un bracciante, e se saluta una signora col fischio, senza baciarle la mano, perché meravigliarsi? Non si vede subito che è un metalmeccanico? Siamo assolutamente d'accordo, mentre sul punto del mangiare abbiamo qualche dubbio. Non crede « Qui » che se un operaio potesse scegliere, sceglierebbe anche lui il ristorante? Invece va alla mensa aziendale e al ristorante vanno solo gli altri, i « borghesi ». Ma fin che dura.

Fortebraccio

Herrera si scusa e resta alla Roma

● Ha anche firmato il contratto richiesto dalla Lega

● La Roma ha rinunciato ad inoltrare la denuncia già deliberata e ha confermato la fiducia

A pag. 8